

Intervista / Interview

## Intervista a Maria Giovanna Arcamone: un viaggio attraverso l'onomastica e la toponomástica

*Interview with Maria Giovanna Arcamone:  
a journey through Onomastics and Toponomastics*



---

**Maria Giovanna Arcamone** 

Università di Pisa, Italy

Intervistato

[arcamone@ling.unipi.it](mailto:arcamone@ling.unipi.it)

<https://orcid.org/0000-0002-8630-3648>

---

**Patricia Carvalhinhos** 

Universidade de São Paulo, Brazil

Intervistatore

[patricia.carv@usp.br](mailto:patricia.carv@usp.br)

<https://orcid.org/0000-0003-2188-9497>

---

**Giacomo Giuntoli** 

IPSAR Matteotti di Pisa, Italy

Intervistatore

[giacomo.giuntoli@matteotti.edu.it](mailto:giacomo.giuntoli@matteotti.edu.it)

<https://orcid.org/0009-0003-1582-773X>

---

Ricevuto il: 06/02/2023 | Approvato il: 23/02/2023

---

### Presentazione

Il contributo dalla Prof.ssa Arcamone agli studi di onomastica e toponomastica in più di mezzo secolo di incessante lavoro è davvero di natura incalcolabile. Basti pensare ai suoi contributi pionieristici sugli studi dei toponimi longobardi o al contributo determinante dato alla scena onomastica letteraria italiana con la fondazione di *il Nome nel testo* insieme al compianto prof. Davide De Camilli e alla prof. Donatella Bremer. Ma ciò ovviamente è una goccia infinitesimale di una voce importante che ha saputo ispirare generazioni di studiosi non solo attraverso la caratura dei propri contributi ma anche con un'incessante riflessione sul metodo di ricerca. Detto questo, la presente intervista ci consente di ripercorrere alcune delle tappe di questo straordinario viaggio filologico, onomastico, linguistico ma soprattutto umano dove lo studio dei nomi non è solo un inerte materia per eruditi ma un mezzo per comprendere meglio e nel profondo il complesso mondo in cui viviamo.

### LINHA D'ÁGUA

Todo conteúdo da *Linha D'Água* está sob Licença Creative Commons CC BY-NC 4.0.

Maria Giovanna Arcamone, nonostante abbia lasciato da alcuni anni l'università, continua a collaborare con numerose riviste di settore fra cui *Onoma*, *Journal of the International Council of Onomastic Sciences (ICOS)* di cui fa parte del comitato editoriale e lavora attivamente.

---

### **Patricia Carvalhinhos e Giacomo Giuntoli:**

Anche se la sua specialità sono gli antroponimi, ci parli un po' della storia degli studi di toponomastica in Italia

### **Maria Giovanna Arcamone:**

Premetto che io mi occupo e mi sono sempre occupata, oltre che di antroponimia, anche e moltissimo di toponimia come pure, occasionalmente, di altri nomi (nomi di oggetti, animali, corpi celesti, marchionimi, ecc.) ed anche di onomastica letteraria.

Per quanto riguarda gli antroponimi ho raccolto e studiato l'antroponimia di età longobarda (Italia, secc. VI-IX e oltre fino ai nostri moderni cognomi) nell'ambito della Filologie germanica, di cognomi moderni romanzi nell'ambito del progetto PatRom ideato e diretto da Dieter Kremer (Treviri-Lipsia), di nomi e cognomi e altri nomi nell'ambito dell'attività dell'Associazione Onomastica e Letteratura (O&L), fondata a Pisa dalla sottoscritta, da Davide De Camilli e da Donatella Bremer nel 1993. O&L organizza ogni anno un convegno di Onomastica letteraria in una diversa università italiana e su temi di volta in volta nuovi.

Per quanto riguarda la toponimia, ho indagato sui toponimi italiani di origine germanica e ho individuato l'etimologia di diversi nomi di luogo italiani finora rimasti oscuri nella loro origine. Fra i toponimi di origine longobarda ricordo qui Altopascio, nome di un comune toscano in provincia di Lucca, notoriamente ben longobardizzata, interpretato in passato come alto-passo: questa spiegazione non reggeva perché il luogo è basso e non si spiegava la palatalizzazione di passo in pascio: da documenti anteriori al Mille ho potuto constatare che questo luogo si chiamava prima Teutpassio e che trovava corrispondenza in un Teutpassio della Toscana meridionale, in un'area dove anche c'era stata penetrazione longobarda. Non è stato difficile etimologizzare Teutpassio come \*theudō-baki- 'rivus publicus, torrente dove si pagava un pedaggio': in questo luogo c'è infatti un torrente che oggi si chiama con un altro nome. In tedesco, la lingua alla quale si ricorre sempre quando si tratta il longobardo, possiede il toponimo corrispondente Diebach. Ho trattato anche i toponimi italiani in genere, specialmente quelli della Toscana, regione dove vivo e che conosco piuttosto bene perché ho passato l'infanzia nella Lucchesia e poi

mi sono mossa fra Firenze e Pisa; gli altri toponimi da me esaminati si trovano nelle province di Firenze e di Pisa, con estensione quelli situati nella provincia di Siena. Ricordo qui il mio lavoro sul coronimo Garfagnana, importante sub regione della Lucchesia: Garfagnana 'territorio di un quadrifinium, dove l'etimologia rivela l'importanza in età classica appunto di questa regione nella quale si trovavano a confinare ben quattro città: Lucca, Luni, Modena e Reggio Emilia.

Per avere un'idea dello stato dell'arte degli studi di toponomastica in Italia oggi consiglio di fare un primo controllo sulla rivista RION (Rivista italiana di onomastica, fondata nel 1995 da Enzo Caffarelli con il patrocinio di Luca Serianni). Per il periodo precedente si può consultare Fiorenza Granucci, *Prontuario bibliografico di toponomastica italiana*, Dipartimento di Linguistica, Università di Firenze 1988, Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli 1990 ed anche il *Dizionario di toponomastica italiana*, Torino, UTET 2005.

---

### **Patricia Carvalhinhos e Giacomo Giuntoli:**

Com'è stato organizzare il 22° congresso internazionale dell'ICOS nel 2005?

### **Maria Giovanna Arcamone:**

Ne ho fatto richiesta durante il ventunesimo congresso ICOS svoltosi a Uppsala nel 2002: abbiám presentato la richiesta in tre, la sottoscritta in inglese, il prof. Davide De Camilli in francese e la prof. Donatella Bremer in tedesco. Abbiamo descritto sommariamente l'Università di Pisa e la città e i suoi dintorni, specialmente quelli marini. Per prepararci in maniera adeguata ho organizzato alcune tavole rotonde alle quali ho invitato gli onomasti non solo più competenti, ma che avessero anche partecipato alla preparazione di precedenti congressi ICOS, fra gli altri Ernst Eichler, Isole Hausner, Botolv Helleland, Dieter Kremer, Bill Nicolaisen, Rob Rentenaar, Mats Wahlberg. Si sono iscritti più di 500 partecipanti: il congresso è andato benissimo e ha avuto luogo nel 2005, dalla fine di agosto fino ai primi di settembre, cioè nell'arco di un'intera settimana. I congressisti che sciamavano per lo splendido centro storico, Torre di Pisa compresa, si potevano individuare facilmente perché abbiamo distribuito il programma e altro materiale inserendolo in borse di cotone verde, divenute poi, con il nome di *green bags*, una delle caratteristiche del congresso stesso. Dopo un'attenta e articolata fase di preparazione, sono state create diverse sezioni collegate tra loro da un titolo comune: I nomi nello spazio e nel tempo. Fra tutte primeggiava per novità quella di Onomastica letteraria, in quanto molto ricca di interventi e discussioni.

Sono usciti in tutto 5 volumi di Atti (in tutto 3.849 pagine!); qualcosa non è stato pubblicato sia per mancanza di fondi, sia per mancanza di tempo. A metà congresso c'è stato un'ottima cena a Tirrenia, località balneare vicinissima a Pisa, presso un bellissimo hotel con piscina, e i congressisti hanno anche ballato a lungo, perché avevamo chiamato una infaticabile piccola orchestra, e abbiamo anche cantato! Qualcuno ha fatto le ore piccole rimanendo a respirare e godere dell'aria di mare!

La consueta gita ha portato i congressisti a Lucca e a Pistoia, passando per Pescia e Altopascio, voci longobarde, come ho spiegato nella precedente risposta.

Ancora a distanza di anni continuiamo a ricevere complimenti e ringraziamenti per l'organizzazione del congresso e per la qualità dei contributi che furono presentati.

---

### **Patricia Carvalhinhos e Giacomo Giuntoli:**

Siete ancora attivi e partecipate alle commissioni legate a ICOS? Come vede il progresso degli studi onomastici in generale e di quelli toponomastici in particolare in Europa?

### **Maria Giovanna Arcamone:**

Sì, siamo ancora attivi in ICOS: io faccio parte del comitato di redazione della rivista 'Onoma' e sono spesso interpellata come referee per l'accettazione di articoli su 'Onoma' stesso e su altre riviste europee di onomastica. La prof. Bremer fa parte della sezione dedicata alla terminologia onomastica.

La nostra attività a Pisa si concentra sull'organizzazione dei convegni di O&L, cui ho accennato sopra, e qui la colonna dell'Associazione è la prof. Bremer, che, coadiuvata da vari valentissimi colleghi, fra i quali ricordo almeno Serena Mirto e Giorgio Sale, gestisce anche la rivista 'il Nome nel testo', dunque i rapporti con gli autori e con i referee. In quest'ultima si pubblicano, accanto ai contributi più validi presentati in sede congressuale, anche altri saggi provenienti da parte di studiosi italiani e stranieri. Degna di nota è inoltre la collana di studi Nominatio, fondata e curata dall'Associazione, che conta al momento una quindicina di volumi.

Non è da sottovalutare l'importanza della toponomastica all'interno degli studi onomastica letteraria, perché nella fiction i toponimi sono frequenti: essi assolvono da un lato all'importante funzione di circoscrivere gli ambienti e dall'altro concorrono alla caratterizzazione dei personaggi, oltre che a richiamare opere del passato o appartenenti ad altre civiltà.

## **LINHA D'ÁGUA**

Da Pisa teniamo rapporti con altre associazioni di onomastica europee, quali la francese Société française d'onomastique, la tedesca Deutsche Gesellschaft für Namenkunde e altre, le iniziative romene dirette da Oliviu Felecan con i suoi convegni e le sue pubblicazioni; tramite PatRom e O&L siamo informati infine su quanto succede anche fuori d'Italia.

A me sembra che il livello degli studi toponomastici in Europa sia giunto ad un ottimo livello e abbia dato vita a un dibattito vivace e continuo. Certo la pandemia da Covid e l'attuale maledetta guerra in Ucraina hanno rallentato tutto, ma questo non ha smorzato l'interesse per la toponomastica e per le altre branche dell'Onomastica in Europa.

---

### **Patricia Carvalhinhos e Giacomo Giuntoli:**

Se la toponomastica di un luogo è lo specchio di una cultura, cosa ci può dire della toponomastica antica dell'Italia? Ha qualche esempio che le sta particolarmente a cuore e vuole condividere con noi?

### **Maria Giovanna Arcamone:**

L'Italia è una terra di antichissima cultura, poiché è stata abitata da tempi remoti e da tempi remoti è stata occupata e percorsa da genti sempre nuove, data la sua posizione al centro del Mediterraneo, come succede anche oggi con i migranti che approdano in Italia giungendo da Sud (Africa) e da Est (Medio Oriente); in tempi passati sono arrivati nella nostra penisola anche da Nord (Genti germaniche e slave) e da Ovest (Normanni, Spagnoli).

La toponimia italiana conserva molte tracce dei diversi popoli che poi, amalgamandosi, hanno formato gli Italiani e l'Italia.

I toponimi degli strati più antichi, e quindi appartenenti a genti la cui lingua non ci è nota, sono ovviamente difficili da interpretare, ma si presume che fossero designazioni dei luoghi stessi, fotografie verbali delle località: per esempio Roma era forse il nome generico del fiume che poi si chiamerà Tevere.

I numerosi studi sui nomi di luogo italiani sono riusciti ad individuare l'origine linguistica e con questa le etnie che si sono insediate in Italia nelle varie epoche. Nel manuale di Giovan Battista Pellegrini, citato in una delle precedenti risposte, sono ben presentati questi toponimi e le relative lingue, dal fenicio all'etrusco, dal greco al latino, idiomi che

costituiscono ovviamente la base di buona parte dei microtoponimi italiani, mentre i macrotoponimi, cioè i nomi di città, di grandi fiumi, di grandi rilievi, di grandi laghi, ecc. sono generalmente di origine prelatina: per esempio Milano è di origine celtica e significa 'la città che si trova in mezzo a una pianura', così come Genova designa 'la città che, come Ginevra in Svizzera, si trova in un 'ginocchio', cioè in una 'piegatura' della costa.

Ci sono però anche nomi che tramandano degli antroponimi: Aosta ad es. prende il nome dall'imperatore Augusto, mentre Potenza e Firenze sono toponimi di trasparente origine latina. Napoli, Palermo ed altre città siciliane e del Mezzogiorno d'Italia sono di origine greca. In Italia ci sono due strati di toponimi greci: quelli più antichi, di età precristiana, per es. Agrigento, e quelli greco-bizantini, di età tardo imperiale, per es. Riace.

Come ho già illustrato in una precedente risposta, numerosi sono anche i luoghi che ricordano la cultura longobarda, che si è diffusa su buona parte dell'Italia a partire dal VI secolo dopo Cristo, recuperabile nei toponimi di luoghi oggi di media e di modesta importanza e di media grandezza ed estensione, fra i quali i numerosi Gaggio o Gazzo o Cafaggio a seconda delle regioni italiane in cui sono comparsi, voci che indicavano bandite di caccia, o le Péscie, Pésciole o (Al-to)-pascio in Toscana, Amiata ancora in Toscana, Aramengo in Piemonte e Aramo in Lucchesia, ecc.: perduranti segnali di una profonda penetrazione sociale e militare di genti venute dall'Oltralpe quali furono i Longobardi.

La Sicilia è zeppa di toponimi di origine araba, dimostrazione della forte presenza di quelle popolazioni nell'isola: Caltanissetta.

Nel nordest italiano si incontrano toponimi di origine slava come Gorizia, e nel nordovest toponimi di origine francese come Saint-Vincent o Courmaieur, data la vicinanza ad est di lingue slave e a ovest dei Francesi.

Insomma, la ricchissima e differenziatissima toponimia italiana è la dimostrazione che l'Italia e la sua cultura sono il prodotto di una sintesi di molte diverse culture.: questo è forse il motivo della 'creatività' italiana, famosa nel mondo!

---

## Patricia Carvalhinhos e Giacomo Giuntoli:

San Paolo, la città che ospita l'Università di San Paolo e anche questa rivista, è nota per essere uno dei luoghi con più Italiani e loro discendenti fuori dall'Italia. Molte città della regione meridionale del Brasile hanno nomi trapiantati in omaggio alle città italiane. Come considera questo sentimento topofilo?

## LINHA D'ÁGUA

### **Maria Giovanna Arcamone:**

Questo sentimento 'topofilo' è presente presso tutte le popolazioni che si siano trasferite in paesi lontani dalla madrepatria: lo si può documentare fin dall'antichità.

Le Americhe ne sono piene, sia quella del nord (si vedano i lavori della geografa fiorentina Laura Cassi) sia quella del sud, come Lei stessa mi documenta e come ho avuto modo di constatare io personalmente nei miei quattro viaggi di lavoro e studio fra Argentina e Brasile.

Ritengo questo sentimento naturale e nobilissimo nell'essere umano e non solo: anche gli animali, pur non dando nomi ai luoghi, cercano di ritornare sempre al luogo natio. Noi donne e uomini, quando non ci è possibile ritornare nel nostro paese di origine, ce lo prefiguriamo attraverso la denominazione dei luoghi, ricreando così una parvenza di luogo natio che ci rende meno duro il distacco dalla nostra terra.

Ritengo inoltre che andrebbe proprio fatta una raccolta a livello mondiale dei toponimi ripetuti 'oltre oceano', mi sembra che esistano solo lavori parziali.

---

### **Patricia Carvalhinhos e Giacomo Giuntoli:**

Ci parli un po' dei toponimi "deantroponimici", cioè quelli che derivano da nomi di persone. Come si verifica questo fenomeno?

### **Maria Giovanna Arcamone:**

Questo tipo di toponimi è frequente e la sua origine ha diverse motivazioni:

- a) la necessità di identificare un luogo, normalmente poco abitato, che ha poche caratteristiche naturali, per cui si ricorre al nome di colui o della famiglia che li risiedono;
- b) valore celebrativo di una personalità di spicco sia vicina sia lontana: nomi di eroi caduti in guerra, di martiri, di geni dell'arte, della politica, della religione; nomi che sono presenti soprattutto nell'odonomastica, nelle sedi di istituzioni, di scuole, di ospedali, di sindacati, oppure negli insediamenti di nuova istituzione, come spesso presso i Romani (si veda Aosta già menzionato e Margherita di Savoia comune della Puglia dal nome della regina consorte del re d'Italia Umberto I; in Germania Ludwigshafen am Rhein prende il nome da Ludovico di Baviera;

c) designa una proprietà di notevoli dimensioni che prende il nome della famiglia del proprietario, specie se nobile; sono frequenti nei palazzi cittadini ed anche nelle campagne ben curate, es. Castelnuovo Berardenga (Siena) dalla famiglia dei Berardenghi;

d) deriva dai nomi dei santi ai quali è dedicata la chiesa locale;

e) dal nome e/o dal cognome del proprietario di un esercizio commerciale, oppure da un antroponimo scelto dall' esercente, anche diverso dalla propria denominazione e da quella dei suoi consanguinei.

Alla base di tutti questi toponimi c'è l'importanza attribuita alla forza dei nomi propri in quanto designatori di identità.

---

## **Patricia Carvalhinhos e Giacomo Giuntoli:**

Qual è il suo progetto preferito e quello a cui sta lavorando attualmente?

### **Maria Giovanna Arcamone:**

In ambito onomastico il mio progetto preferito in questo momento è quello che si muove nell'ambito dell'onomastica letteraria, cioè di quella branca dell'onomastica che indaga sulla scelta e sulla funzione dei nomi propri di ogni tipo (antroponimi, toponimi e altri nomi) nell'opera letteraria. Questo anche per consolidare e onorare l'Associazione Onomastica e Letteratura (O&L) fondata a Pisa nel 1993 dalla sottoscritta insieme a due validissimi colleghi, Davide de Camilli (ora purtroppo non più in vita) e Donatella Bremer, entrambi autori di pregevolissimi lavori fondamentali proprio per questo tipo di ricerche. La prof. Bremer è anche la colonna dell'Associazione perché si occupa fra l'altro dei rapporti con gli autori degli articoli e delle monografie che vengono pubblicati nella nostra rivista il Nome nel testo e nella collana Nominatio. A tutto questo ho già fatto cenno in una precedente risposta.

Gli autori sulle cui opere e sui cui nomi propri sto indagando sono Giuseppe Tomasi di Lampedusa (per il quale ritengo di avere individuato il significato da dare al titolo della sua opera più celebre *Il Gattopardo* con un articolo che è stato recensito già da 4 riviste straniere), Dario Fo e Grazia Deledda. Delle opere di questa ultima sto valutando la resa dei nomi propri e delle loro funzioni in alcune traduzioni in lingua straniera.

Il progetto invece al quale sto lavorando è quello della ricerca di nomi di luogo italiani di origine longobarda: ne sono stati individuati già diversi, per lo più molto diffusi, come il tipo Cafaggio/Gaggio/Caio 'bandita' < germ. \*gahagja-, il tipo Gualdo 'bosco' < germ \*walda-, il tipo Péscia 'torrente' < germ. \*baki-, ecc.: di solito si tratta di toponimi derivati da nomi comuni semplici, ma se ne trovano anche di derivati da nomi comuni composti come Aramo e Aramengo, già menzionati in altra risposta, che derivano da \*harja- haima- 'sede dell'esercito', termine con il quale veniva tradotto il latino castrum.

Lo scopo è quello di contribuire alla conoscenza della cultura germanica dei Longobardi, nota finora solo attraverso i prestiti longobardi in italiano, da alcune cronache e dai non molti documenti privati di età longobarda giunti fino ad oggi..

---

## Patricia Carvalhinhos e Giacomo Giuntoli:

Concludiamo l'intervista chiedendoti se hai qualche consiglio pratico per i giovani che vogliono dedicarsi alla ricerca onomastica.

### Maria Giovanna Arcamone:

Consigli pratici:

- a) anzitutto farsi una competenza consultando gli Atti dei congressi ICOS e gli Articoli delle riviste di onomastica che trattino gli argomenti di studio o di interesse;
- b) a chi si occupa di antroponimia occorrono ottime conoscenze di fonetica e morfologia della lingua o del dialetto del luogo donde provengono i nomi propri oggetto di studio; ottime conoscenze della storia militare, politica e sociale dello stesso luogo; conoscenza degli studi pregressi; conoscenza del maggior numero possibile di antroponimi e delle loro varianti;
- c) a chi si occupa di toponimia, oltre a quanto detto sopra, occorrono anche ottime conoscenze geografiche dei luoghi designati, perché spesso i toponimi sono fotografie della natura dei luoghi; conoscenze cartografiche; conoscenza della storia di quel paesaggio;
- d) a chi si occupa di onomastica letteraria occorrono ottime conoscenze dell'autore, di tutta la sua produzione, della sua epoca, dei luoghi dove ha vissuto e della critica precedente, sia letteraria sia linguistica sia onomastica, riguardante quell'autore.

Importantissimo: l'analisi dei nomi di un'opera va accompagnata dalla raccolta anche dei nomi delle altre opere.

Auguri e saluti a tutti.

Maria Giovanna Arcamone,  
Firenze 27 gennaio 2023